

TI PRESENTO IL TESTO

Autore Carmine Abate (1954) è uno scrittore di origini calabresi, autore di diversi saggi, racconti e romanzi. Con *La collina del vento*, saga familiare che intreccia la vita di una famiglia contadina con la storia del Novecento, ha vinto nel 2012 il premio Campiello.

Di cosa racconta Un maestro lungimirante decide di aiutare Michelangelo, un ragazzo intelligente e volenteroso, a proseguire gli studi.

Antologia Testo narrativo realistico, romanzo.

LUNGHEZZA ●●● CONTENUTO ●●● LESSICO ●●●

Carmine Abate

DEVI CONTINUARE A STUDIARE!

Il primo studiato della nostra famiglia

ASCOLTO

Il brano è ambientato in un piccolo paese della Calabria durante il regime fascista, quando solo pochi ragazzi potevano proseguire gli studi: i figli dei contadini erano destinati a una vita di lavoro nei campi per aiutare le famiglie. Però, se un ragazzo particolarmente dotato di intelligenza e volontà di studiare emergeva in classe ed era fortunato, poteva incontrare una persona che lo aiutava a continuare gli studi.

Michelangelo aveva gli esami, alla fine di quell'anno scolastico, e non voleva fare brutta figura davanti al signor maestro Tavella che lo elogiava di continuo e lo riteneva capace di proseguire gli studi superiori, l'unico tra i suoi alunni, uno dei pochi dell'intera scuola di Spillace.¹

Dopo la figuraccia con la Magna Grecia, confusa con qualcosa che si mangia, in classe stava più attento, a casa leggeva i libri che gli prestava il signor maestro, approfondiva gli argomenti che lo appassionavano, soprattutto quelli storici e scientifici, ed era uno dei pochi maschi, se non l'unico, a svolgere i compiti.

Conclusa la scuola elementare, il maestro Tavella lo aveva convinto a frequentare un anno di avviamento professionale,² pur non essendo quello l'obiettivo che si era prefisso per il suo alunno migliore. Era un modo per tenerlo ancora a scuola e, con il suo aiuto costante, prepararlo idoneamente all'esame di ammissione³ all'istituto magistrale.

E quando lo ritenne pronto per il salto,⁴ passò da casa Arcuri per parlarne con i familiari. «Michelangelo è sveglio» disse con convinzione. «Inoltre ha una gran forza di volontà, è curioso di apprendere, sarebbe un peccato mortale non farlo studiare. Si diplomano porci e ciucci,⁵ figli di papà pieni di vizi e di soldi, lui ci riuscirebbe a occhi chiusi.»

piccolo paese in Calabria. La collina di Spillace, riferimento nel titolo del romanzo, però, esiste veramente e localizzata tra i comuni di Carfizzi e Cirò Marina, in provincia di Crotona.

Avviamento professionale corso che un tempo indicava una specifica attività lavorativa.

Esame di ammissione: esame che si deve sostenere per passare dalla scuola professionale all'istituto magistrale.

Pronto per il salto: pronto a sostenere l'esame.

Ciucci: maiali e asini; si dice per indicare studenti inerte.

La madre era lusingata⁶ del giudizio, sorrideva e continuava a sciamare la gola senza avere il coraggio di aprire bocca.

Parlò invece nonna Sofia: «Signor maestro, voi siete la persona più brava e sperta che abbiamo nel nostro paese di 'gnoranti e vîpire. Non avete imbidia,⁷ voi. Però per addiventare studiato ci vuole la pila⁸ che teniamo a malappena per campare».

«Capisco, donna Sofia, tuttavia un sacrificio per questo ragazzo dobbiamo fare e, se occorre, vi aiuto io. Lo sapete che non ho figli, gli procuro i libri che servono, gli darò lezioni private per l'esame di ammissione, insomma mi prenderò cura di Michelangelo come un padre, che il signor Arturo⁹ è ancora al confino,¹⁰ ingiustamente.»

La madre ebbe uno scatto di orgoglio: «Da quando nostro figlio è un maritma¹¹ ha giurato che lo avrebbe fatto studiare...»

Il maestro mosse le labbra a sorriso: «Allora, se pure il marito aveva questa intenzione, è sì?»

Michelangelo era seduto davanti al focolare, accanto a Ninabella¹² rosso per il fuoco e le parole che stava sentendo. L'idea di continuare studi non lo aveva mai sfiorato seriamente, a Spillace erano tre o quattro le persone con un titolo di studio, comunque se il signor maestro sisteva e lo confermavano i genitori, lui non si sarebbe tirato indietro. «Un po' di risparmi li abbiamo da parte, non so se abasteranno per la scuola grande...» disse la madre più indecisa di prima.

«Sì, i soldi li troviamo, vi do la mia parola» intervenne il vecchio Alberto¹³ strabiliando i presenti. «Il guagnùno¹⁴ deve andare avanti, lo metta perché ha testa... ma solo se ci pensate voi, signor maestro, alle cose che ci vogliono e a dove mandarlo: di queste robe, nessuno a casa nostra ci capisce niente.»

«Questo è il minimo che posso fare, signor Arcuri. Ve lo prometto, vedrete, quando Michelangelo vi tornerà maestro, come sarete tutti felici e soddisfatti.»

«Anch'io voglio studiare» s'intromise Ninabella a sorpresa e consegnò al maestro un quaderno dalla fodera nera. «Voglio fare la pittrice.»

«Si dice pittrice, ciòta»¹⁵ la corresse Michelangelo con un sorriso benigno per nascondere l'orgoglio che gli gonfiava il petto.

Il signor maestro sfogliò il quaderno visibilmente meravigliato. In quella pagina c'era un disegno a matita che ritraeva i gatti e i cani del vicinato di casa, vasi di fiori, un cielo di anguille volanti, ricci semiaperti di stagna, mele, pere, uva, noci e i volti giovani del padre e degli zii comparsi dal ritratto appeso in cucina.

«A disegno sono più brava di Michelangelo, quello non sa fare un disegno con un bicchiere» disse Ninabella, gli occhietti che sprizzavano scintille boriose.¹⁶

6. **lusingata**: compiaciuta.

7. **sperta... imbidia**: forme dialettali: esperta (*sperta*), ignoranti (*'gnoranti*), vipere (*vîpire*) e invidia (*imbidia*).

8. **pila**: denaro.

9. **signor Arturo**: padre del protagonista.

10. **confino**: provvedimento di polizia con obbligo di soggiornare in un luogo diverso dal comune di residenza, di solito un'isola o un paese lontano. Durante il regime fascista venivano mandati al confino i dissidenti politici.

11. **maritma**: mio marito.

12. **Ninabella**: sorellina di Michelangelo.

13. **Alberto**: nonno di Michelangelo.

14. **guagnùno**: ragazzino.

15. **ciòta**: stupida, espressione del dialetto calabrese.

16. **boriose**: di vanità.

«Hai ragione, lui ha il nome di un grande artista ma non le tue capacità» le rispose il maestro. «Il mio voto è dieci e lode per ogni disegno. Tu sei già una brava pittrice. E quando avrai l'età giusta i tuoi genitori ti faranno studiare di sicuro. Quanto talento in questa famiglia!»

«Sì, noi abbiamo tutto e non abbiamo niente» affermò in maniera enigmatica il vecchio.

«Ma ora dobbiamo concentrarci su Michelangelo, che dal prossimo anno scolastico cambierà la sua e forse la vostra vita» concluse il signor maestro con entusiasmo.

Era un giorno di marzo, mancavano quattro mesi all'esame di ammissione alla nuova scuola, ma tutti i familiari, compresa Ninabella, erano convinti che il loro Michelangelo ce l'avrebbe fatta e, commossi e orgogliosi, lo abbracciarono, il futuro signor maestro Arcuri.

Il nonno mandò il ragazzo nel catoio¹⁷ a prendere due bottiglie di vino. Una la regalò al maestro e l'altra la stappò con le sue mani un po' malferme e ne versò un bicchiere pieno agli adulti e due dita mescolate con l'acqua ai nipoti. «Brindiamo» disse «alla salute del maestro Tavella e di Michelangelo, il primo studiato della nostra famiglia.» E, dimenticando l'età, scoldò il vino fino all'ultimo goccio, in due sole sorsate.

C. Abate, *La collina del vento*, Mondadori

seminterrato.

PROGETTO ORIENTAMENTO

CITTADINANZA



Il mio modello

Il ragazzo protagonista del brano a pag. 311 ha una evidente ammirazione per il suo maestro e anche la sua famiglia lo considera una persona importante, un modello di cultura e di vita, i cui consigli vanno seguiti.

Forse anche tu, come Michelangelo, ammiri una persona e vorresti assomigliarle, imitando il suo stile di vita, i suoi atteggiamenti, il suo look, la sua perseveranza nel perseguire o raggiungere gli obiettivi che si è proposto. E, magari, ti piacerebbe ottenere gli stessi risultati che il tuo "modello" ha ottenuto nella vita!

Chi è il tuo modello di vita?



- È un personaggio dello sport.
- È un personaggio della musica.
- È un personaggio del cinema.
- È un personaggio televisivo.
- È un personaggio politico.
- È una persona della cultura.
- È uno scrittore.
- È un personaggio ricco e di successo.
- È un inventore o uno scienziato.
- È un personaggio legato alla mia religione.
- È una persona impegnata nel mondo del volontariato.
- È uno dei miei genitori.
- È una persona della mia famiglia.
- È una persona che frequento in ambito sportivo, religioso o dell'associazionismo.
- È un mio insegnante.
- Altro.....



Descrivi in poche frasi il personaggio che hai scelto come tuo "modello". Dichiarane il nome, l'aspetto fisico, atteggiava brevemente il suo modo di comportarsi e gli obiettivi che ha raggiunto nella vita professionale e sociale.

Pensi che ti sarà possibile imitare la persona che ammiri oppure credi di non avere né le doti né la costanza nell'impegno per raggiungere gli obiettivi che il tuo modello ha raggiunto?

Quali scelte scolastiche e professionali pensi di dover fare per assomigliargli?